CLARITY Protect, il filtro per l'acqua contro i PFAS

2cb71443-dbab-486b-a6de-0685c6f0a1bd

CLARITY Protect di **Brita** combina la prefiltrazione, la filtrazione a carbone attivo e la tecnologia a membrane a fibra cava per garantire un trattamento completo dell'acqua. Il prefiltro rimuove le particelle grossolane, come sabbia e microplastiche, mentre il carbone attivo migliora il sapore e riduce il cloro e l’odore. La membrana a fibre cave garantisce la sicurezza microbiologica, filtrando il 99,999% dei batteri e il 99,95% delle cisti.

Il sistema riduce inoltre la presenza di sostanze contaminanti quali **PFAS**, prodotti farmaceutici, pesticidi, metalli pesanti come il piombo, fibre di amianto e impurità organiche, garantendo un’elevata qualità dell’acqua anche in contesti particolarmente difficili. Con una **capacità di filtro fino a 11.500 litri**, questa soluzione garantisce un funzionamento a lungo termine, preservando al contempo i minerali essenziali presenti nell'acqua per un gusto ottimale.

Dettagli tecnici

- Filtrazione multistadio per una qualità dell’acqua costantemente elevata
- Rimuove batteri, cisti e particelle per garantire una sicurezza affidabile
- Riduce i PFAS, i farmaci, i pesticidi e le impurità organiche
- Riduce il sapore e l’odore di cloro

- Protegge le apparecchiature e riduce i costosi tempi di fermo macchina

- Preserva i minerali per un gusto equilibrato e naturale

Scarica la brochure (inglese)

Cosa sono i PFAS

I PFAS o “sostanze chimiche eterne” sono presenti in tutta Europa, dai sistemi di acque sotterranee alle fonti di acque superficiali, e vengono utilizzate da decenni nei prodotti di uso quotidiano. Secondo studi recenti, oltre 12,5 milioni di europei vivono in aree con acqua potabile contaminata da PFAS. Tuttavia, le loro proprietà di resistenza fanno sì che si degradino lentamente e possano infiltrarsi nelle falde acquifere. Sebbene i rischi per la salute non siano ancora stati del tutto chiariti, queste sostanze chimiche potrebbero essere cancerogene e dannose per la salute umana.

Nel frattempo, però, una misura positiva per la propria attività e i propri ospiti è quella di utilizzare un **filtro anti-PFAS**. Nei luoghi di lavoro, nel settore dell’ospitalità e in quello sanitario, l’esposizione ai PFAS può infatti avvenire attraverso l’acqua potabile. Gli esperti stimano che fino al 17% dell’accumulo di PFAS nelle persone che vivono in Europa sia attribuibile all’assunzione di acqua potabile.

Dal 1° gennaio 2023, inoltre, l’UE ha reso obbligatori i **livelli massimi di PFAS per determinati prodotti alimentari**. Tra questi figurano il pesce e i prodotti della pesca, i crostacei e i molluschi, la carne, le uova e i prodotti derivati da essi. Nel gennaio 2024, la Commissione europea ha definito i metodi di analisi dei PFAS, compresi i limiti di rilevabilità e la frequenza di campionamento. A partire dal gennaio 2026, gli Stati membri dell’UE dovranno rispettare tali limiti.